Un giorno del Giubileo

Da «Svet Evangelija», n° 31 (333), 2 settembre 2001

Attendevamo la visita di don Bernardo con gioia ed impazienza, ma la Provvidenza volle che questa visita fosse un po' particolare.

Sulla strada dall'aeroporto don Bernardo ebbe un piccolo incidente automobilistico, per cui alla Messa domenicale non era presente. Ci fu detto che aveva riportato un piccolo trauma e che l'incontro con lui sarebbe stato alla sera. Poiché di lavoro faccio il medico, dopo Messa andai a visitare don Bernardo e passai tutto il giorno accanto a lui.

Durante la visita non udii alcuna lamentela, non un solo "stop!", e sembrava che tutto si fosse risolto. Ma quando gli chiesi di sedere, dall'espressione del suo viso e da come era impallidito capii che il dolore era molto forte. Ma lui continuava a non lamentarsi. Questo è dominio di sé! Avendo capito che non si trattava di una cosa leggera decisi di far vedere l'inatteso paziente a degli specialisti e ci recammo in ambulanza nel reparto traumatologico. Ebbi di nuovo motivo di stupirmi. Sulla barella raccontava sorridendo dell'incidente con lo stesso senso dell'umorismo con cui si racconta di una caduta dallo slittino. Davanti a noi vi era una persona che soffriva per il male e che continuava a parlare sorridendo. Mi ricorderò per tutta la vita di come si guardava attorno giocosamente nella sala d'attesa e scherzava tra sé: «Oh Bernardo, Bernardo! Paralitico …».

Dopo averlo visitato i medici ci tranquillizzarono dicendo che era solo una forte contusione, ma la colonna vertebrale era intera. Gli prescrissero però pieno riposo per due settimane, assolutamente a letto. Così tornammo indietro. Nonostante tutte le esortazioni e persuasioni si alzò per pranzare, ma prima chiese (cosa che mi sbalordì definitivamente) un rasoio per sistemarsi, sebbene ogni movimento fosse per lui doloroso.

A tavola vedemmo la persona più "sana" e felice, che scherzava e rideva tutto il tempo e a cui piaceva assolutamente tutto. Comunque non lo perdevo d'occhio e vedevo che il dolore non lo lasciava, ma sembrava che me ne accorgessi solo io. Non è questo un grandioso esempio di sopportazione e di amore per la vita? Dopo pranzo con fatica lo mettemmo a letto, perché non voleva interrompere l'interessante conversazione.

In quel momento ci chiedevamo che cosa fare. I traumatologi gli avevano vietato di alzarsi. Decidemmo di annullare l'incontro serale con i parrocchiani, ma non fu possibile. Don Bernardo infatti, dopo essere riuscito a convincermi, trascurando i divieti dei medici e confidando nel Signore, decise di tenere lo stesso l'incontro. E così avvenne.

Io ero stupita. Si era del tutto trasformato! Con quale bontà e amore brillava il suo visito, come brillavano i suoi occhi quando ci parlava del significato del Giubileo. Guardandolo, a nessuno poteva venire in mente che qualche ora prima questa persona aveva avuto un incidente automobilistico, che con fatica era arrivato al tavolo e che si era vestito con il mio aiuto.

Al termine dell'incontro molti volevano parlargli personalmente, ma io temendo per lui e sentendo una grande responsabilità per la sua salute mi arrabbiai con quelli che lo "tormentavano" con le loro

domande. Non immaginavano infatti di aver davanti una persona stanca e sofferente per un forte dolore, alla quale i medici avevano prescritto assoluto riposo. Alla fine fui costretta ad interrompere garbatamente la conversazione che andava per le lunghe e a mandare quasi con la forza don Bernardo a letto. Lui sembrava essersi dimenticato di tutto, cercando di donare a tutti il suo amore, attenzione e bontà, di condividere con ciascuno la sua fede, energia vitale e certezza che il Signore e Maria sono al nostro fianco in ogni momento della nostra vita.

Un ultimo aspetto. Dedicava ogni momento di tranquillità e riposo alla preghiera, senza staccarsi dal Rosario. Mi sembrava che anche nel sonno non smettesse di pregare. Stranamente, dopo quel giorno agitato, intenso e preoccupato, mi rimase una sensazione di gioia tranquilla, di partecipazione a qualcosa di molto buono, luminoso, degno di fiducia e necessario. Davvero su quest'uomo c'era la grazia di Dio! E la mattina dopo, nonostante tutti i divieti e il buon senso, era già in aereo sul volo Orsk-Mosca.

Galina Kovaleva, Orsk